

Bertoli · Carraresi · Beretta · Cecioni · Querci  
De Sanctis · Savorelli · Salvadori · Criste · Bertoloni

# FORNELLI COLTELLI

I MIGLIORI RACCONTI DEL SETTIMO CONCORSO LETTERARIO  
GIALLO FIORENTINO

apice libri

## Indice

<i>Introduzione</i> .....	7
<i>Prefazione golosa</i> di Lucio Nocentini .....	11
I racconti premiati nell'ordine in cui si sono classificati (con alcuni <i>ex aequo</i> ):	
1) MARCO BERTOLI, <i>Un omicidio per D'Annunzio</i> ...	17
2) ANDREA CARRARESI, <i>L'espressione di Spanò</i> .....	31
3) ANDREA BERETTA, <i>Il Bagatto</i> .....	43
4) ANNA CECIONI, <i>L'urlo</i> .....	51
4) CARLA QUERCI, <i>Il quarto Re</i> .....	65
6) FABRIZIO DE SANCTIS, <i>Personal chef</i> .....	71
7) DAVIDE SAVORELLI, <i>La porchetta umana</i> .....	91
8) MAURO SALVADORI, <i>Alla Quercia dell'Angelo</i> .....	105
9) UGO CRISTE, <i>Rigorosamente con il Chianti</i> .....	119
9) ORIANO BERTOLONI, <i>Suicidio a Castelpoggio</i> .....	131

**Luca Bandini**, nato a Firenze nel 1958, ha vissuto per oltre venticinque anni a Sesto Fiorentino. Dopo varie esperienze lavorative dal 2001 si è dedicato esclusivamente alla scrittura. Ha esordito nel 2003 con un giallo-fantasy ambientato a San Francisco dal titolo *In fondo al buio* (Edizioni Medicea). Con il secondo romanzo *Controllo Assoluto*, che affronta il problema del condizionamento della mente umana, ha vinto il “Premio Palazzo al Bosco 2005”, pubblicato da Marsilio Editori l'anno successivo. Con lo stesso romanzo è stato finalista al Premio Fenice Europa 2007.



Nel 2008, insieme ad altri autori, giornalisti e artisti locali e con il supporto della Biblioteca Comunale di Sesto Fiorentino, ha contribuito a fondare il gruppo della Tana del Giallo con la presentazione di vari autori. È stata creata una pubblicazione dal titolo *Il Giallo e il Nero* in cui Bandini si occupava della sezione dedicata al cinema noir.

Nel 2009 il racconto *La ragazza dell'Est* è stato pubblicato nell'antologia *Toscana a Luci Rosse* edito da Laurum. Sempre nel 2009 per Edizioni Medicea è uscito il romanzo *Giallo Fiorentino*.

Dall'estate 2009 Luca Bandini è stato presidente del Club degli Innamorati del Giallo presso la sede SMS di Serpiolle dando vita a molteplici iniziative, compreso la presentazione di libri. Nello stesso anno è stato tra gli ideatori e presidente del concorso “Parola al Delitto” per scrittori under 30, concorso che si sviluppava seguendo un incipit/inizio scritto dallo stesso Bandini e realizzato con il patrocinio della Provincia di Firenze.

Con il racconto breve *Jogging* è entrato nell'antologia *Riso Nero* edita da Delos Books uscita nel novembre 2010, mentre nel 2011 con *Amore per sempre* ha fatto parte della raccolta noir *Il fumo uccide* edita da Effegi. Nel 2011 ha pubblicato il romanzo *2035: Morti Programmate* (Edizioni Medicea) e nello stesso anno *Un cadavere ai Renai* con ancora protagonista il Commissario Di Risio conosciuto in *Giallo Fiorentino*.

Purtroppo gravi problemi fisici gli hanno impedito di proseguire nella scrittura che tanto l'ha aiutato in tutti questi anni. Per una grave malattia è scomparso nel marzo 2015.

Nel 2019 è uscito postumo *Mosaico*, il primo libro scritto da Luca ma mai pubblicato in precedenza.

## *Introduzione*

Anne Holt, una delle scrittrici scandinave di maggior successo, così descrive il *suo* detective Yngvar Stubø alla prese con la rigida dieta che gli ha imposto la moglie, Johanne Vik:

Mangiare meno non aveva irritato Ingvar. Lo aveva reso disperato. Il progetto si era interrotto il giorno in cui, dopo pranzo, lui si era asciugato le lacrime davanti al suo piatto – un pezzo di merluzzo bollito senza grasso, una patata e un cucchiaino di carote cotte al vapore – ed era andato in bagno, dove era rimasto per il resto del pranzo. Metteva burro su tutto, cospargeva di salse la maggior parte dei cibi e riteneva che un pasto corretto dovesse finire con un dessert” (*Non deve accadere*, Einaudi 2009, p. 61).

La Holt è di solito molto attenta a non percorrere strade già battute dal mystery, ma pure nei suoi romanzi ritroviamo una delle componenti più collaudate della letteratura di genere: quella costituita dal binomio “cibo e giallo”.

Per esigenze narrative (un pranzo può servire a fare il punto della situazione su un’indagine in corso) o per dare rilievo all’indole dei loro personaggi, gli autori si sono soffermati spesso a descriverne i gusti culinari: e ora sarebbe difficile separare Maigret dal suo prediletto spezzatino di vitello, Poirot dalle praline o dal cioccolato, Pepe Carvalho dalla paella a base di fidelini e non di riso.

I partecipanti alla settima edizione di “Giallo Fiorentino” – il concorso dedicato alla memoria di Luca Bandini – hanno dovuto affrontare anche loro il tema costituito dall'accoppiata “cibo e mystery” e nella maggior parte dei casi hanno retto più che bene la sfida. In particolare i vincitori, che sono entrati nell'antologia curata con attenzione dall'editore «apice libri», hanno saputo coniugare l'enigma, il fatto di sangue, l'infrazione alla legge con robusti riferimenti a specialità della cucina fiorentina e toscana.

L'antologia propone un menù ricco, vario: è proprio il caso dire che ce n'è per tutti i gusti, con trame che rimandano al poliziesco classico, ma anche al noir più duro e addirittura all'horror.

Ci si imbatte in un maresciallo che affronta un caso come se fosse un problema di matematica, per poi sciogliersi di fronte ai piatti tipici della “Piana”. In un racconto assistiamo agli effetti assai poco eleganti, dello scontro tra vegani e strenui sostenitori della bistecca; in un altro un piccolo truffatore, un “bagatto” non si accorge di essere finito in una fiaba nerissima, dove ricopre un ruolo importante la carne di... prima scelta. Abbiamo un D'Annunzio che, a Bocca D'Arno, snobba la Duse e frequenta una trattoria con modi non propriamente da “esteta”; un parroco che dovrà rendere conto di uno dei sette peccati capitali: la gola; e una *personal chef* incaricata di preparare una cena raffinata a cliente esigenti e quanto mai insidiosi. Possiamo leggere inoltre un *Christmas Tale* assai distante dalle atmosfere di Dickens e raccogliere la confessione di una cuoca che forse Egdar Allan Poe avrebbe apprezzato.

A scorrere questi racconti scopriamo intrecci ingegnosi e molti colpi di scena, ma ci si trova di fronte anche a una

## *Introduzione*

sorta di mappa dei “capisaldi” – chiamiamoli così – della cucina toscana: dai tordelli delle Apuane ai picci aretini, dal lampredotto fiorentino al manzo di Centoia, dal ca-ciucco livornese al cinghiale in agrodolce maremmano.

Di certo gli autori si sono documentati con cura e impegno, superando addirittura alcuni illustri scrittori che hanno fatto, in questo delicato ambito dell’arte culinaria, il passo più lungo della gamba. Solo due esempi: *La cucina di Nero Wolfe* di Rex Stout (occhio ai trigliceridi!) e l’incredibile *La cena di Natale. A tavola con Kay Scarpetta* di Patricia Cornwell. La pizza della celebre anatomopatologa, con tanto di carne magra di vitello macinato e ostriche affumicate (*sic*), mette addosso più brividi che le efferatezze di un assassino seriale.

Meglio, molto meglio le leccornie, sia pure insanguinate, descritte nella presente antologia.

*Il Club del Giallo*



## *Prefazione golosa*

di LUCIO NOCENTINI, anzi di SHERLOCK HOLMES

Passai a salutare Sherlock Holmes al 221 B di Baker Street una domenica mattina di settembre del 1905. Il clima era uggioso, come spesso accade a Londra, ma il volto sorridente e il saluto affettuoso e bonario della signora Hudson che mi venne ad aprire il portone ebbe il potere, come sempre, di scaldarmi il cuore. Mi fece sentire a casa come una volta in quell'appartamento che avevo abitato nella mia vita da scapolo.

Mentre salivo i diciassette gradini della scala che mi portava al salotto mi vennero in mente tante di quelle imprese che avevamo condiviso Holmes ed io, che quasi mi si fermò il cuore per l'emozione. E spalancare la porta e vedermelo ancora lì, fasciato nella sua vestaglia grigio topo, mi dette l'impressione che fossimo tornati indietro nel tempo, perché il suo volto, come quello di Dorian Gray, non accennava minimamente a invecchiare.

– Questi cannoncini ripieni di crema al Madeira sono superlativi Watson, lei deve assaggiarli, deve! – esordì senza avermi dato nemmeno il buongiorno.

Ne accettai uno per educazione, e dovetti ammettere che Holmes, come al solito, aveva pienamente ragione. Il problema era che avanzando con l'età, eravamo due cinquantenni gaudenti e sedentari, entrambi stavamo mettendo su troppi chili intorno ai fianchi e anche in faccia, ecco perché appariva più giovane che mai.

– Ah, se ripenso al suo fisico asciutto e scattante, amico mio, quando investigava per tutta Londra in corsa tra un calesse e un landò e i suoi pasti erano frettolosi e frugali... mi sembra sia passata un'eternità da allora, a vederlo godere per banale manicaretto di pasticceria. Delizioso ciò nondimeno.

– Nella vita si cambia, mio caro dottore, e poi i cibi che consumiamo a tavola, ci faccia caso, hanno tutti un loro linguaggio.

– Questa poi dovrei capirla... – obiettai.

– Prenda quei cetrioli – e ne indicò alcuni avanzati in un vassoio da portata. – le sembrano appena colti e trifolati come la signora Hudson vorrebbe farmi credere? Il colore della buccia tendente al violaceo “parla” per loro e “sta dicendo” che sono stati affettati alle prime luci dell'alba. Come anche quei piselli che sono tutt'altro che appena sgranati. Questo vuol dire che la signora Hudson questa mattina è uscita prestissimo per andare chissà dove. Certo non a Marylebone Farmer's Market dove si reca d'abitudine dopo aver fatto i mestieri di casa.

– Non sarà mica che deve occuparsi ancora di suo fratello, quello stolterello poco di buono...

– Ne sono certo!

– Come quella volta che intitolai *Sherlock Holmes e il caso delle patate parboiled...* (*Alimentare Watson!*, Morganti Editore 2007).

– E di quell'altra volta che dovetti occuparmi di carciofi importati dal lontano Sudamerica che lei acquistò a Harlesden Market!

– Eh già. Quello lo intitolai *Sherlock Holmes e il mistero dei carciofi stufati* (*Home Sweet Holmes*, Delos Digital 2021).

– Ebbene sì. Ci risiamo. Tutti gli alimenti presenti su questa tavola son stati preparati prestissimo stamattina da

un'altra cuoca. Evidentemente lei se n'è andata chissà in quale zona malfamata di questa città, per recuperare suo fratello, quell'inetto. Non c'è due senza tre, diceva sempre mia nonna. Vogliamo scommetterci una cena da *Simpson's*? Adoro le sue bistecche alte due dita che importa da Firenze, mi viene l'acquolina in bocca solo a pensarci.

Scommisi anche se avevo sentore di perdere. In fondo avrei offerto volentieri una cena al mio amico Holmes anche senza nessuna scommessa in palio.

– A momenti dovrebbe comparire per sparecchiare. Si prepari a una lacrimevole confessione, Watson!

La signora Hudson entrò in salotto brandendo un grande vassoio con l'intenzione di impilarci i piatti quando Holmes le chiese a bruciapelo: – Chi ha cucinato queste pietanze, signora?

– Non sono state di suo gradimento? – domandò lei a sua volta, vedendo però che poco era avanzato del pranzo, a parte una polpetta, alcune fettine di cetriolo e una manciata di piselli.

– Al contrario. Ma non è stata lei a prepararle, non è vero?

– Ebbene no, signor Holmes. Accidenti. Non le si può mai nascondere niente!

– Qualche sua amica le ha cucinate al suo posto, di prima mattina?

La signora Hudson ebbe un attimo di incertezza, poi prese a impilare i piatti sporchi lasciando intendere che la questione era alquanto banale e con voce monotona e dimessa rispose: – Sono stanca, signore. Non ne posso più di cucinare e di pulire questa casa. A tutto c'è un limite e sono più di quarant'anni che sgobbo come un somaro. Così ho semplicemente fatto la spesa, anziché al mercato,